

Rappresentanza a scuola

La proposta di nuova "governance" delle scuole avanzata dal governo nel Rapporto "La buona scuola" riapre il dibattito su uno degli argomenti più caldi del confronto tra studenti, genitori e docenti: ruoli e compiti degli organi collegiali e della rappresentanza. Proviamo però a vedere quali sono e sono state le più recenti proposte di riforma dei consigli di istituto, collegi dei docenti, assemblee di classe e di istituto.

Proprio in questo 2014 ricorrono i quaranta anni dai "decreti delegati" del 1974, con cui vennero istituiti gli organi collegiali delle scuole e furono anche previste le assemblee studentesche. Sempre quest'anno le Consulte Provinciali spengono 18 candeline, perché sono state istituite con il DPR (Decreto del Presidente della Repubblica) 567 del 1996.

Durante questa lunga storia degli organi collegiali, sono state avanzate diverse proposte di modifica della composizione, dei compiti e delle funzioni dei vari organi. Un esempio di queste modifiche riguarda la storia dell'"Organo di garanzia", quell'organo collegiale che nelle nostre scuole ha (o "avrebbe", visto che in parecchie scuole non si riunisce) il compito di valutare le sanzioni disciplinari a carico degli studenti. Ebbene, un tempo non esisteva l'Organo di garanzia, ma i "Consigli di disciplina": questi si sono trasformati nel corso degli anni per arrivare appunto fino agli attuali Organi di garanzia, in cui – grazie ai diritti riconosciuti dallo Statuto delle studentesse e degli studenti – siedono anche gli studenti stessi.

Ma è sul finire degli anni novanta che avvengono i cambiamenti più significativi. Sono infatti gli anni in cui si compie il passaggio da un sistema centralizzato all'attuale sistema, basato invece sull'autonomia delle singole scuole. È in questa fase che vengono completamente rivisitati i vecchi "Consigli scolastici" di distretto, i Consigli provinciali e il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, sostituiti da nuovi organismi locali, regionali e nazionali che non vennero però mai costituiti in pratica. Un'ulteriore proposta di riforma degli organi collegiali di pochi anni fa era quella che è stata comunemente definita "proposta di legge Aprea", dal nome della parlamentare Valentina Aprea che la propose nella scorsa legislatura (= il mandato quinquennale del parlamento). Sicuramente molti di voi ne hanno sentito parlare anche perché era iniziato il percorso di approvazione in parlamento, poi non concluso per le elezioni anticipate, e vi erano state non poche manifestazioni di protesta organizzate da studenti in diverse città.

Vale la pena di ricordare cosa prevedeva la proposta Aprea, già modificata nelle commissioni parlamentari, quando se ne interruppe l'esame per le elezioni anticipate del febbraio 2013.

Prima ancora, però, è bene ricordare quali organi collegiali sono attualmente previsti nelle scuole, ognuno con compiti definiti dalle leggi nazionali:

- il **consiglio d'istituto** con funzioni principalmente amministrative e finanziarie, composto nelle scuole superiori da rappresentanti di insegnanti, studenti, personale ATA, genitori, e dal preside. Il presidente del consiglio d'istituto è un genitore, e i componenti restano in carica per 3 anni scolastici (salvo i rappresentanti degli studenti che sono eletti ogni anno). Il numero di studenti e genitori è pari complessivamente al numero dei docenti.

Al consiglio possono essere chiamati a partecipare altri soggetti quali rappresentanti della Consulta o il DSGA (il Direttore della Segreteria della scuola), ma senza diritto di voto.

- il collegio dei docenti formato da tutti gli insegnanti della scuola e con funzioni di gestione della didattica è presieduto dal preside.

- il **consiglio di classe** formato per ogni classe dagli insegnanti che vi insegnano, dal preside che lo presiede, da due rappresentanti dei genitori e due degli studenti, eletti ogni anno. Il consiglio di classe verifica e programma l'andamento della didattica della classe e analizza la situazione disciplinare.

Esistono poi per gli studenti le **assemblee di classe** e le **assemblee d'istituto**, e il **comitato studentesco**.

La proposta di legge Aprea, quando se ne interruppe l' esame in Parlamento per le nuove elezioni, invece ridisegnava la composizione e i compiti degli organi, prevedendo una maggiore autonomia delle scuole anche nella definizione dei componenti degli stessi:

- il **dirigente scolastico**, quale responsabile della scuola autonoma, vedeva aumentati i suoi poteri

- il consiglio d'istituto veniva sostituito dal **"consiglio dell' autonomia"**, composto da un numero di membri compreso tra 9 e 13. Avrebbero fatto parte del consiglio dell'autonomia, oltre al Preside, un numero pari di studenti e genitori, e un numero di docenti corrispondente alla somma di genitori e studenti (il numero di rappresentanti degli studenti, però, in questa proposta si sarebbe potuto ridurre a discrezione delle scuole: istituti con migliaia di studenti avrebbero potuto esprimere un solo rappresentante degli studenti!). Oltre a questi membri era prevista la possibilità che il consiglio a maggioranza fosse integrato da 2 ulteriori membri, senza diritto di voto, che rappresentassero la società del territorio. Il consiglio sarebbe stato presieduto dal preside.

- il collegio dei docenti diveniva **"consiglio dei docenti"** che, sempre presieduto dal preside, avrebbe mantenuto la competenza sull'organizzazione didattica e si sarebbe diviso in commissioni, comitati e consigli di classe a seconda delle necessità (un esempio di comitato è il "comitato per la valutazione dei docenti").

Ogni scuola avrebbe dovuto dotarsi di un proprio Statuto, e anche stabilire il numero e la durata delle assemblee di studenti e genitori garantendo il diritto di associazione, riunione e partecipazione. Dunque, le due ore mensili di assemblea di classe e la giornata mensile di assemblea d'istituto avrebbero potuto sparire.

Venivano inoltre istituiti a livello regionale la **Conferenza del diritto allo studio**, con componenti di tutte le categorie delle scuole, in cui gli studenti erano rappresentanti dal coordinamento regionale delle **Consulte provinciali degli studenti**; e un **Consiglio nazionale delle scuole autonome** con rappresentanza di presidi, insegnanti, genitori ed enti locali. Gli studenti avrebbero mantenuto come organi di rappresentanza nazionale il Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciali (CNPC) e il Forum delle associazioni studentesche.

Naturalmente nel corso degli anni non sono mancate altre proposte di modifica degli organi collegiali, provenienti anche dagli stessi studenti, specie per quanto riguarda il numero dei rappresentanti degli studenti (ovviamente, al contrario della proposta Aprea, gli studenti intendono allargare e potenziare gli spazi di rappresentanza e partecipazione studentesca!).

Per esempio il CNPC ha più volte riproposto un aumento del numero di studenti nei consigli di istituto, aggiungendo ai quattro ora previsti i due rappresentati della Consulta Provinciale, portando così a 6 gli studenti in Consiglio. Sempre riguardo a questa proposta, in anni precedenti gli studenti avevano chiesto che nei consigli di istituto – pur rimanendo invariato il numero totale dei membri – aumentasse il numero di studenti a scapito dei genitori (che sarebbero diminuiti); oppure è stato anche proposto di aumentare il numero complessivo di genitori e studenti, rendendoli la maggioranza in consiglio e diminuendo di conseguenza il numero dei docenti.

Durante la discussione sulla proposta Aprea alcuni sindacati degli insegnanti chiesero che nel nuovo consiglio nazionale delle scuole autonome fosse prevista anche una rappresentanza di studenti eletti dal consiglio nazionale dei presidenti delle Consulte.

Infine un'altra proposta emersa sempre al CNPC e più volte riproposta è quella di far divenire il comitato studentesco (l' assemblea di rappresentanti di classe, istituto e consulta provinciale degli studenti) un organo vero e proprio da costituirsi obbligatoriamente in tutte

le scuole con possibilità di riunirsi tutti i mesi; il comitato studentesco avrebbe potere di partecipare alla stesura e all' approvazione del P.O.F. (Piano dell'Offerta Formativa, la "parola magica" di quella che è la scuola dell'autonomia). Inoltre si propose che il comitato possa presentare progetti al Preside e agli altri organi della scuola.

L'ultima proposta di cui trattiamo qui, invece, è stata oggetto di discussione nell' ultimo campo nazionale MSAC: è quella di legare il numero di rappresentanti degli studenti in consiglio di istituto al numero di sedi della scuola, per far sì che vi sia almeno un rappresentate per ogni sede.

Dopo questa necessaria ricostruzione, passiamo al presente. Che cosa ne pensa "La Buona Scuola" degli organi collegiali?

La proposta de "La Buona Scuola" prevede un cambiamento degli organi collegiali, anche se rimane molto vaga sul tema. Viene ipotizzata la possibilità di una maggior partecipazione di studenti, genitori e del territorio al Governo (si utilizza la parola inglese "governance", con cui dovremo familiarizzare) della scuola.

Il **dirigente scolastico**, quale responsabile di una scuola autonoma avrebbe più poteri sia nella gestione della scuola, sia potendo disporre di una parte delle somme del bilancio della scuola per retribuire gli insegnanti più meritevoli. Il consiglio d'istituto, considerato troppo numeroso e quindi poco operativo, diventerebbe **consiglio dell' autonomia** e vedrebbe ridotti i suoi componenti; tuttavia avrebbe il compito di determinare l'indirizzo generale della scuola.

Il **consiglio dei docenti**, formato da tutti gli insegnanti, sarebbe il responsabile dell'organizzazione didattica della scuola anche attraverso commissioni e consigli di classe.

Infine maggior peso verrebbe dato all'**organismo di valutazione interno**, competente a valutare il lavoro dei docenti contribuendo a determinare anche i beneficiari degli "scatti di merito".

Infine viene annunciata la partecipazione di studenti e genitori alla **gestione del bilancio** della scuola, ma già oggi ogni scuola ha a disposizione una somma non grande per i progetti proposti dagli studenti.

Proprio perché il documento rimane molto vago sugli organi collegiali e la rappresentanza, si amplia lo spazio su cui in questa consultazione possiamo dire la nostra sugli organi che in futuro " governeranno" le scuole. A noi la parola, dunque: come funzionano gli organi collegiali delle scuole? Come sogniamo la partecipazione studentesca nella scuola di domani?

Condivisione:

Facciamo il punto su:

- le assemblee di classe: funzionano? Chi le organizza? Come si svolgono?
- Le assemblee di istituto: di che temi si tratta? Chi le organizza? Gli studenti sono mai convocati? Potete condividere qualche esperienza bella di assemblea d'istituto?
- Gli altri organi collegiali: il comitato studentesco e l'organo di garanzia sono attivi nella vostra scuola?
- Non solo studenti: che esperienze avete dei consigli di classe? E del consiglio d'istituto?

Scelta delle parole chiave:

E ora, quali parole chiave del nostro *brainstorming* iniziale vogliamo mantenere? Quali cancelliamo, quali aggiungiamo?

Riguardo alle parole chiave che abbiamo deciso di tenere, che proposte concrete ci sentiamo di fare?